

PRIMA RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DAL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE – ANNO 2013

Esplicitazione delle ragioni della relazione

Premesso che, ai sensi dell'art. 1, comma 14, della L. 190 del 06 novembre 2012 – Legge anticorruzione - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione dell'illegalità nella pubblica amministrazione (entro il 15 dicembre di ogni anno), il Responsabile della prevenzione della corruzione, pubblica nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo politico dell'amministrazione, la scrivente Giovanna Genova Segretario Comunale Responsabile della prevenzione della corruzione, illustra i risultati relativi all'anno 2013 di attuazione del piano.

La relazione rientra nel concetto anglosassone dell'accountability, comprendente non solo la "responsabilità", ma anche la "rendicontazione" intesa, in questo contesto, come "trasparenza", il cui significato etimologico è apparire, mostrarsi attraverso (dal latino *transparens*, composto da *trans* – attraverso - e *parere*, verbo che può essere transitivo come intransitivo, nonché dal greco *διαφανος*, che significa rendere noto attraverso).

Introduzione

Preliminarmente giova ricordare che il Comune, nella seduta del 5 aprile 2013, ha adottato il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) 2013-2015, il quale è stato poi pubblicato nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente".

Si è inteso adottare il Piano triennale anche in assenza del Piano Nazionale Anticorruzione "P.N.A." il quale ai sensi della lett. c) del c. 4 dell'art. 1 della L. 190/2012, deve assicurare l'attuazione coordinata delle misure di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. Il Piano nazionale è stato poi approvato da Civit ora ANAC con delibera n. 72 dell'11 settembre 2013, divenendo così da tale data esecutivo, a questo si dovrà attenere il nostro PTPC.

La struttura

La carenza di personale che contraddistingue l'Ente non ha consentito la costituzione di uno staff che avesse potuto occuparsi delle problematiche inerenti la prevenzione della corruzione e quella della trasparenza.

In particolare il sottoscritto segretario comunale, Giovanna Genova è stato individuato come funzionario responsabile anticorruzione e della trasparenza.

I responsabili di servizio e la dotazione organica esistente, pur oberata dai vari adempimenti collaborano in tale percorso.

Ambito oggettivo

L'ambito oggettivo della relazione riguarda l'esito della rilevazione dei dati inerenti le misure di prevenzione della corruzione adottate, nel primo anno di applicazione del piano triennale di prevenzione alla corruzione, nello sviluppo seriale di procedure cui consegue il procedimento amministrativo quale espressione della volontà dell'amministrazione.

La formazione progressiva "seriale" delle fasi: genetica, rilevabile nell'iniziativa ad istanza di parte o d'ufficio, funzionale (subprocedimentale o endoprocedimentale), rilevabile nell'istruttoria e, da ultimo, finale del provvedimento in cui la conclusione dell'una costituisce il presupposto, non

solo logico, per l'inizio della successiva, deve svolgersi nel rispetto della liceità e della legalità.

Per cui nel piano triennale di prevenzione della corruzione, sono state previste le attività con alto rischio di corruzione;

1) proroga di contratti di servizio in essere.

2) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alle modalità di selezione prescelta ai sensi del d.lgs. 163/2006;

3) concessione ed erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili, finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;

4) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'art.24 del d.lgs. 150/2009;

5) rilascio permessi a costruire o autorizzazioni;
nonché una serie di meccanismi, anche questi enucleati dal contesto normativo della L.190/2012, finalizzati a prevenire deviazioni o rotture nella sequenza dell'iter procedimentali e relativi a:

- a. Conflitto d'interessi;
- b. Incompatibilità;
- c. Inconferibilità degli incarichi;
- d. Rispetto dei termini per la conclusione del procedimento;
- e. Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà o certificazione di cui agli artt. 45 e 47 del D.P.R. 445/2000;
- f. Codice di comportamento dei dipendenti pubblici;

g. Rotazione.

Attività svolta dal redigente

In questa prima attuazione del piano, la scrivente ha coinvolto i responsabili delle aree nel dare informazioni in merito ai risultati ottenuti nell'applicazione dei meccanismi di prevenzione; vale a dire: se questi meccanismi sono stati osservati o no e le loro risultanze, per poi, conseguentemente, predisporre le eventuali misure correttive.

Il redigente ha, quindi, monitorato, una tantum, l'attività delle aree, e ha riscontrato che non vi sono state violazioni in merito.

E' intuibile che i risultati non possono garantire un immediato miglioramento della performance né tantomeno avere un altrettanto immediato miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione amministrativa, che unitamente al principio di economicità rendono virtuosa un'Amministrazione.

L'attività iniziata deve essere inquadrata nell'ambito di un percorso intrapreso mirato all'attuazione di metodologie compartimentali finalizzate all'attuazione completa della norma.

Si evidenzia che risulta di difficile attuazione la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

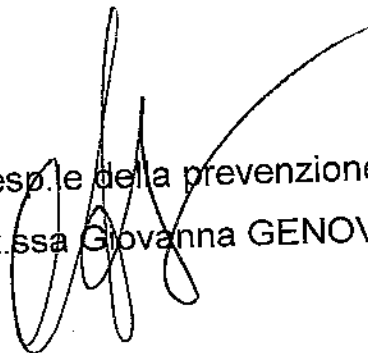
Infatti, viste le dimensioni dell'Ente e la composizione dell'organico costituite da un solo dipendente per area preposto ad attività potenzialmente a rischio, che non rende possibile la rotazione, anche in considerazione delle specifiche competenze richieste per l'assolvimento dei singoli incarichi; si precisa che due aree (amministrativa ed economico finanziaria), sono assegnate alla scrivente.

Il personale titolare di posizione organizzativa o comunque responsabile del servizio nonché il personale addetto alla vigilanza può essere inserito nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità.

Al fine del contenimento delle spese, occorre individuare soluzioni, che non comportino aggravio finanziario per l'Ente, sfruttando eventualmente soluzioni proposte da Organi istituzionali o percorsi da avviare in fase di associazionismo e di servizi.

Albissola Marina, 06.02.2014.

Il Resp.le della prevenzione
(Dott.ssa Giovanna GENOVA)

A handwritten signature in black ink, consisting of several loops and a long horizontal stroke extending to the right.